



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N.12 – dicembre 2018



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2018	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. ULTERIORE ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE PREVALENTEMENTE DOVUTA AI PREZZI DEI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
TABELLA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto.	9
3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	10
3.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: CHIUSURA D'ANNO IN CALO PER POLLAME, BURRO E PANNA. AUMENTI PER AGNELLO ED OLIO DI OLIVA.	10
TABELLA 3.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento	12
3.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	13
GRAFICO 3.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Arance Navelina cat. I cal. 64-73 (8) (Italia) nelle ultime tre campagne	13
GRAFICO 3.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) del Radicchio rosso tardivo cat. I cal. N.C. (Veneto) nelle ultime tre campagne	15
4. PREZZI AMMINISTRATI: IL 2018 SI CHIUDE CON UN'INFLAZIONE TARIFFARIA DEL 1,9%	16
TABELLA 4.1.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (variazioni % sul periodo indicato)	18
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	19
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	19
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2018 (variazioni tendenziali)	19
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	20
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	21
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	21
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	22
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro dicembre 2018	23
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro dicembre 2018	24
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	25
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, dicembre 2018	25

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di dicembre 2018, si stima che l'**indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisca dello 0,1% rispetto al mese precedente e aumenti dell'1,1% su base annua (da +1,6% del mese precedente). Sono i Beni energetici non regolamentati, combustibili per l'abitazione e carburanti, a spiegare gran parte del rallentamento dell'inflazione a dicembre, determinato anche, ma in misura minore, dai prezzi dei Beni alimentari lavorati e dei Servizi relativi ai trasporti.
- A dicembre 2018 il tasso d'**inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro** si attesta ad 1,6% su base annua (in decelerazione rispetto a novembre quando era al 1,9%) mentre si attesta allo zero % su base mensile (era -0,2% il mese precedente). In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,2% su base annua (era 1,6% il mese precedente) e diminuisce del -0,1% su base mensile.
- Il 2018 si è chiuso mettendo in evidenza cali per i **prezzi all'ingrosso** della carne di pollame, complice una domanda tutt'altro che vivace. Sostenuta dalla maggiore richiesta che si registra nel periodo antecedente le festività natalizie, si è invece rilevata una crescita per la carne di agnello. Tra le carni, si è inoltre arrestata la discesa dei prezzi delle carni suine, i cui valori hanno mostrato una maggiore stabilità a dicembre, pur mantenendosi ampiamente al di sotto dell'anno precedente. Nel mercato lattiero – caseario, ulteriori rialzi sono emersi per i listini all'ingrosso dei formaggi a lunga stagionatura, trainati dai nuovi aumenti per Grana Padano e Parmigiano Reggiano, in grado di più che compensare il ribasso accusato dal Pecorino Romano. Tra le materie grasse derivate dal latte, chiusura d'anno negativa per panna e burro, con quest'ultimo che evidenzia un forte calo su base annua. Prosegue intanto la crescita dei prezzi dell'olio di oliva, guidati dagli aumenti per l'olio extravergine. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, i livelli di consumo non sono stati elevati nella prima parte del mese, ma hanno mostrato un miglioramento in corrispondenza del periodo natalizio. L'andamento climatico è stato caratterizzato a dicembre da un progressivo calo delle temperature su livelli medi per il periodo, con precipitazioni localizzate. I prezzi sono risultati elevati per alcune produzioni orticole quali cavolfiori, zucchine e lattughe, e stabili su livelli elevati per la frutta. Prezzi su livelli medi per gli agrumi. In particolare, le arance Tarocco hanno mostrato un discreto interesse da parte del consumatore, soprattutto per le pezzature minori, quest'anno meno presenti.
- Quasi invariate a dicembre (+0,1%) le **tariffe e i prezzi regolamentati**, mentre al netto della componente energetica le tariffe pubbliche registrano un aumento congiunturale di due decimi di punto in conseguenza dei rincari dei trasporti ferroviari nazionali. In media d'anno, il 2018 si chiude con un'inflazione del 1,9%: si tratta del valore più elevato degli ultimi 5 anni.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, ancora per questo mese, per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono, nelle prime posizioni, i servizi di telecomunicazione c.d. bundle ed il gas di città e gas naturale. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata per gli apparecchi per la telefonia mobile; seguono, tra gli altri, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, gli apparecchi per la pulizia della casa ed i voli intercontinentali.
- A dicembre 2018 il **petrolio Brent** presenta un calo di 6 euro al barile rispetto a novembre toccando quota 50 euro al barile, un valore inferiore del 7% rispetto a dicembre 2017; il **cambio euro-dollaro** in media mensile cala lievemente ad un valore di 1,138 dollari per acquistare un euro.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

- Su valori decrescenti rispetto a novembre si trova la media di dicembre della **benzina cd. "industriale"** (a monte di tasse ed accise): un litro costa 0,534 euro (erano 0,604 a novembre), equivalente ad un -1% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** costa 0,595euro/lt. (da 0,651) con un aumento del 9% in termini tendenziali.
- Una tendenza analoga caratterizza i prezzi alla pompa: la **benzina** costa 1,540 euro/lt. segnando un -0,4% da dicembre 2017, mentre il **diesel alla colonnina** valendo a 1,479€/litro (era 1,547 a novembre e +4% in variazione tendenziale).

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di dicembre 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta ad 1,6% su base annua (in decelerazione rispetto a novembre quando era al 1,9%) mentre si attesta allo zero % su base mensile (era -0,2% il mese precedente).

In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,2% su base annua (era 1,6% il mese precedente) e diminuisce del -0,1% su base mensile.

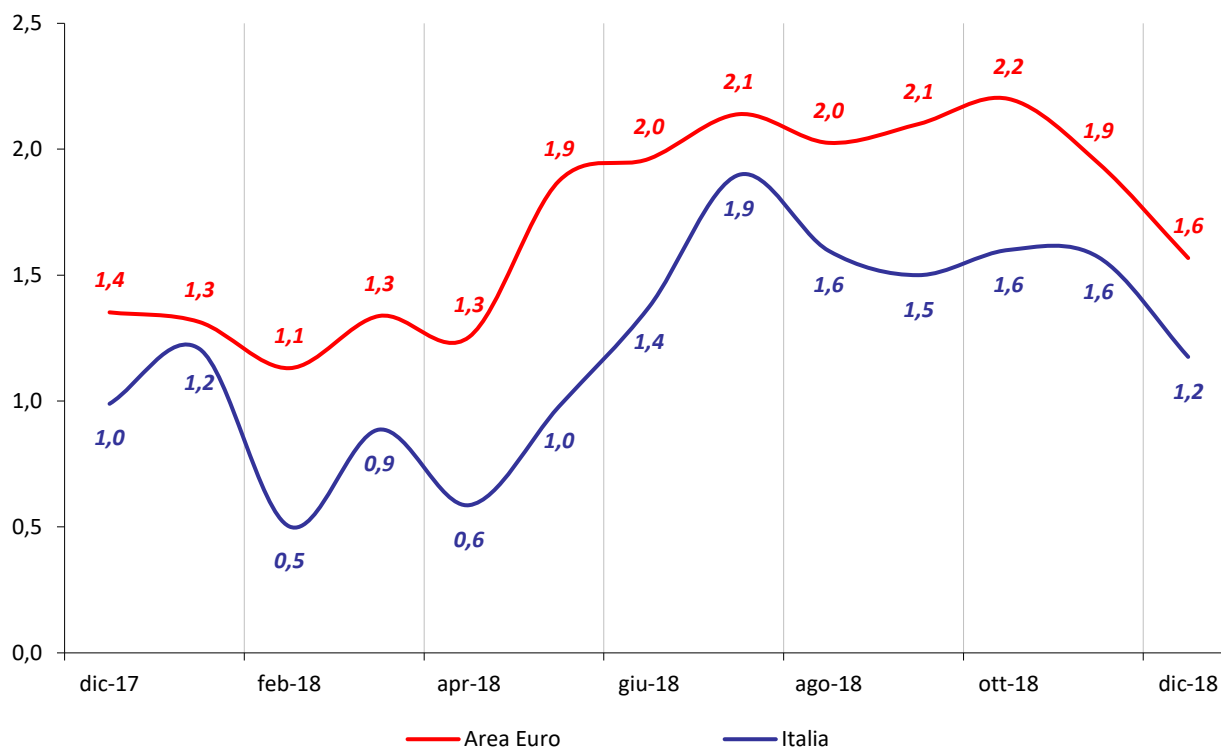
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di dicembre risulta essere di quattro decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta nell'Area Euro dell'1,1% ed in Italia dello 0,6%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	11/2018	12/201	11/2018	12/201	11/2018	12/201
Italia NIC (a)	1,6↔	1,1	-0,2↓	-0,1	0,7↔	0,6
Italia IPCA (b)	1,6↓	1,2	-0,3↓	-0,1	0,7↓	0,6
Area euro IPCA (b)	1,9↑	1,6	-0,2↓	0,0	1,1↓	1,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100².

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



² Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, la decelerazione su base annua dell'indice generale registrata nel mese di dicembre è dovuta ai prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +8,4% di novembre a +2,7%; -4,6% il congiunturale) e degli Alimenti lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +1,2% a +0,7%, -0,5% su base mensile).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia è ancora considerevole, per il settimo

mese consecutivo, per gli Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici e per gli Altri servizi nca. Seguono le Assicurazioni in relazione con la salute, i Servizi finanziari nca, gli Ortaggi. E ancora i Servizi medici e paramedici, la Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento, gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale, i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio ed il Trasporto passeggeri per ferrovia.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2018	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	13,81	4,93	8,88
Altri servizi nca	-13,30	-19,19	5,90
Assicurazioni in relazione con la salute	-1,84	-5,66	3,83
Servizi finanziari nca	-2,10	-5,90	3,80
Ortaggi	5,84	2,77	3,07
Servizi medici e paramedici	4,40	1,71	2,69
Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento	2,09	-0,40	2,49
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	-3,09	-5,24	2,15
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	5,00	2,90	2,09
Trasporto passeggeri per ferrovia	-0,68	-2,56	1,88

Al contrario, il **differenziale inflazionistico è sfavorevole** all'Italia per i Servizi domestici e per la casa, i Beni per la casa non durevoli, i Prodotti farmaceutici, i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici e le

Assicurazioni in relazione con i trasporti. A seguire gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, i Combustibili liquidi, gli Altri effetti personali, i Servizi di alloggio e gli Altri servizi connessi con l'alloggio nca.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2018	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri servizi connessi con l'alloggio nca	-0,40	0,47	-0,87
Servizi di alloggio	1,41	2,45	-1,04
Altri effetti personali	1,51	2,89	-1,37
Combustibili liquidi	2,87	4,67	-1,80
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,66	2,84	-2,18
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,87	5,18	-2,31
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,30	3,61	-2,32
Prodotti farmaceutici	8,26	11,93	-3,67
Beni per la casa non durevoli	6,09	9,85	-3,76
Servizi domestici e per la casa	2,98	8,52	-5,54

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Ulteriore accelerazione dell'inflazione prevalentemente dovuta ai prezzi dei Beni energetici regolamentati.

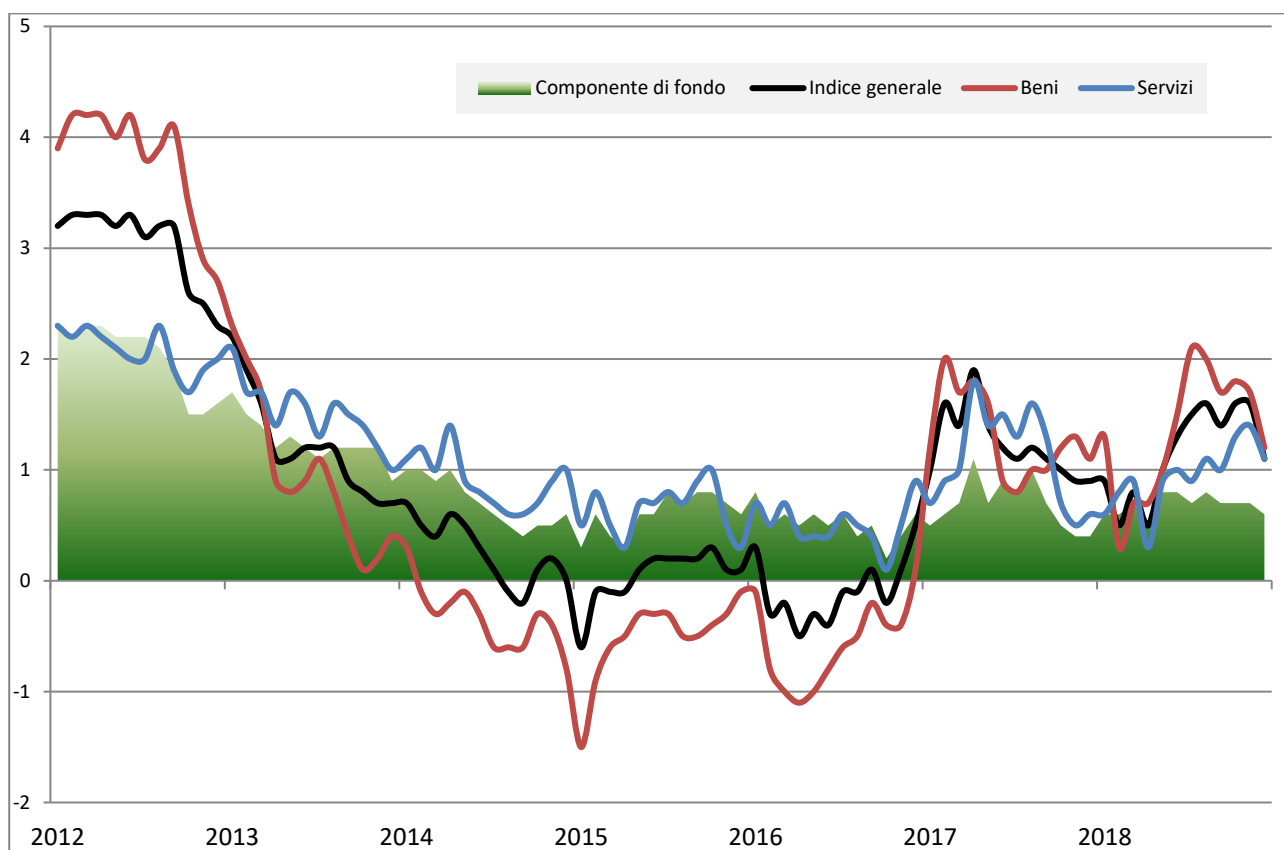
Nel mese di dicembre 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisca dello 0,1% rispetto al mese precedente e aumenti dell'1,1% su base annua (da +1,6% del mese precedente).

In media, nel 2018, i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,2% e "l'inflazione di

fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è pari a +0,7%.

In media annua, analogamente a quanto accaduto a dicembre, quasi metà dell'inflazione è dovuta ai Beni energetici nel loro complesso, al netto dei quali i prezzi al consumo sono aumentati dell'1,0% nel 2017 e dello 0,7% nel 2018.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), l'inflazione decelera sia per i beni, da +1,7% del mese precedente a +1,2%, sia per i servizi, da +1,4% a +1,1%.

Tra i beni, si segnala da una parte il rallentamento nei prezzi dei Beni alimentari lavorati, che diminuiscono dello 0,6% su base

congiunturale e passano da +1,1% di novembre a +0,5% in termini tendenziali e dall'altra il rallentamento dei prezzi dei Beni energetici che tuttavia continuano a crescere in modo sostenuto (+6,6% su base annua da +9,2% di novembre).

Nello specifico, sono i prezzi degli Energetici non regolamentati, in calo su base

congiunturale del 4,2%, a frenare la crescita su base tendenziale da +7,8% di novembre a +2,6%.

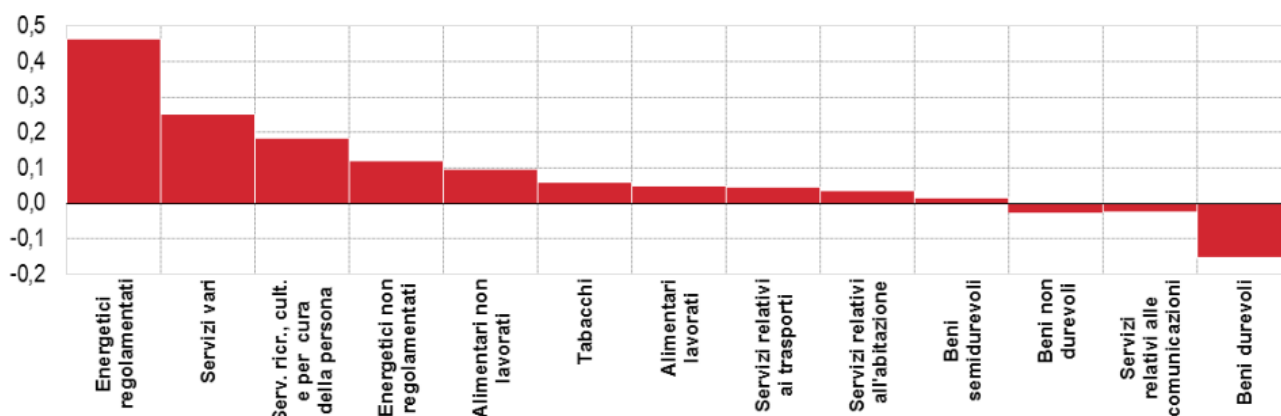
La dinamica registrata a dicembre è imputabile ai prezzi di tutte le principali componenti: Gasolio per mezzi di trasporto (-4,6% su base mensile, +5,2% su base annua, in decelerazione da +11,0% osservato nel mese precedente), Benzina (-5,7% in termini congiunturali, da +6,7% a +0,2% in termini tendenziali), Altri carburanti (-2,2% su base mensile, +3,0% rispetto a dicembre 2017, da +6,2%) e Gasolio per riscaldamento (-3,3% rispetto al mese precedente, da +9,8% a +4,9% in termini tendenziali).

Rimane invece stabile a +10,7% l'aumento su base annua dei prezzi dei Beni energetici regolamentati.

Tra i servizi si osserva una decelerazione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti che passano da +2,0% del mese precedente a +0,6% (+1,1% l'aumento congiunturale).

La dinamica di dicembre scaturisce dall'inversione di tendenza dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri, che, a causa per lo più di fattori di carattere stagionale, crescono su base mensile (+7,5%) in misura largamente inferiore a quanto avvenuto a dicembre 2017 quando la crescita congiunturale fu pari a +27,3%, determinando così un'inversione di tendenza (da +12,4% di novembre a -5,2%.

TABELLA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto.*



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat (dicembre 2018, punti percentuali)

3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

3.1. Agroalimentare all'ingrosso: chiusura d'anno in calo per pollame, burro e panna. Aumenti per agnello ed olio di oliva.

Il 2018 si è chiuso mettendo in evidenza dei cali per i prezzi all'ingrosso della carne di pollame, complice una domanda tutt'altro che vivace. Sostenuta dalla maggiore richiesta che si registra nel periodo antecedente le festività natalizie, si è invece rilevata una crescita per la carne di agnello. Tra le carni, si è inoltre arrestata la discesa dei prezzi delle carni suine, i cui valori hanno mostrato una maggiore stabilità a dicembre, pur mantenendosi ampiamente al di sotto dell'anno precedente. Nel mercato lattiero – caseario, ulteriori rialzi sono emersi per i listini all'ingrosso dei formaggi a lunga stagionatura, trainati dai nuovi aumenti per Grana Padano e Parmigiano Reggiano, in grado di più che compensare il ribasso accusato dal Pecorino Romano. Tra le materie grasse derivate dal latte, chiusura d'anno negativa per panna e burro, con quest'ultimo che evidenzia un forte calo su base annua. Prosegue intanto la crescita dei prezzi dell'olio di oliva, guidati dagli aumenti per l'olio extravergine.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, dopo la crescita in atto da ottobre, per i prezzi all'ingrosso del riso è prevalsa a fine anno una situazione di sostanziale stabilità (-0,3%), determinata anche da un fisiologico contrarsi degli scambi in prossimità delle festività natalizie. Su base tendenziale, si conferma ampiamente positivo il confronto rispetto a dodici mesi prima (+31,7%). Dopo essere partite al rilento in avvio di campagna, le ultime settimane del 2018 hanno visto un recupero delle vendite di risone (riso greggio). I dati diffusi dall'Enterisi indicano che al 15 gennaio 2019 sono state vendute quasi 650mila tonnellate di risone, pari ad un +0,2% rispetto alla stessa data del 2018. In particolare, il rialzo è principalmente riconducibile ai maggiori trasferimenti di riso medio e lungo B (+13%, rispetto allo scorso anno).

Passando ad esaminare invece le dinamiche dei prezzi dei derivati dei frumenti, dopo la stabilità osservata a ottobre e novembre, l'anno si è chiuso all'insegna della crescita, sulla scia degli aumenti rilevati per le quotazioni dei grani. Nello specifico, l'incremento mensile dell'1,5% registrato per la semola ha spostato in territorio positivo il confronto con lo scorso anno (+1,4%). Rialzo di entità simile per la farina di grano tenero (+1,2%), che ha confermato il confronto positivo rispetto a dodici mesi prima.

Nel comparto delle **CARNI**, il 2018 si è chiuso in negativo per i prezzi all'ingrosso della carne di pollame, con ribassi a dicembre sia per il pollo che per il tacchino, scesi rispettivamente dell'8,3% e del 2,6% rispetto a novembre, sulla scia di una domanda debole. E negativo appare anche il confronto rispetto all'anno precedente (-4,8% per la carne di pollo, - 6,2% per la carne di tacchino). Ben più forte la discesa che si è registrata per le uova, in calo a dicembre di oltre il 20% rispetto a dodici mesi prima.

Mostra invece una tenuta la carne di coniglio, che si attesta sostanzialmente sugli stessi livelli del mese precedente (+0,5%) e risulta in leggero rialzo rispetto a dicembre 2017 (+1,7%).

La maggiore richiesta di prodotto che si verifica in coincidenza con le festività natalizie ha impresso invece un forte aumento ai prezzi all'ingrosso della carne di agnello (+13,3%), che, come già osservato nei mesi scorsi, si mantengono più alti anche su base annua (+10,4% rispetto a dicembre 2017).

A dicembre si è fermata la discesa dei listini delle carni suine, rimasti invariati (+0,4%) rispetto a novembre, grazie ad un maggior equilibrio nel mercato. I prezzi si mantengono comunque più bassi rispetto a dodici mesi fa (-16,5%).

Tra le carni rosse, tiepidi segnali di rialzo per le carni di bovino adulto (+0,9%). I prezzi si sono attestati su livelli superiori del 3,1% rispetto al mese presente.

Il comparto **LATTE E FORMAGGI** ha chiuso il 2018 mostrando una battuta d'arresto rispetto a novembre (-1%), risultato questo che ha interrotto il trend positivo in atto da agosto. Viceversa, il confronto anno su anno è risultato positivo (+2,3%). Sul dato mensile pesa la flessione dei prezzi del latte spot (-2,7%), che tuttavia hanno realizzato un +12,3% su base annuale.

Ancora un segno "più", invece, per i formaggi a stagionatura lunga (+1,8%), sempre sulla spinta dei rialzi emersi nel mercato del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano. Aumento che ha ampliato il gap positivo rispetto all'anno precedente (+6,7%). Un andamento positivo per i due formaggi da latte vaccino a cui si è contrapposto il calo che ha invece colpito i prezzi

del Pecorino Romano. Situazione pressoché stazionaria per i formaggi a stagionatura media (+0,3% su base mensile).

L'anno si è chiuso negativamente per le materie grasse provenienti dal latte, con ribassi a dicembre per la panna (-7,5%).

Nel comparto degli **OLI e GRASSI**, continuano ad aumentare i prezzi degli oli di oliva (+6% su base mensile), complice i risultati positivi messi a segno dagli oli extravergini in questi primi mesi della nuova campagna commerciale. Aumento su base mensile che ha rafforzato il divario rispetto all'anno precedente (+16,2%). Un nuovo ribasso, seppur lieve, ha invece interessato i prezzi degli oli alimentari (-0,8% su base mensile).

Prosegue la dinamica negativa del mercato del burro, che accusa una flessione mensile del -8,2%. Burro che archivia il 2018 accusando inoltre una pesante contrazione su base annua (-23,7% rispetto a dicembre 2017).

TABELLA 3.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento	<i>var. % dic-18/nov-18</i>	<i>var. % dic-18/dic-17</i>
Riso e Cereali	1,2	6,7
<i>Riso</i>	<i>-0,3</i>	<i>31,7</i>
<i>Farine di frumento tenero</i>	<i>1,2</i>	<i>9,7</i>
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	<i>1,5</i>	<i>1,4</i>
Carni	-1,0	-3,0
<i>Carne di bovino adulto</i>	<i>0,9</i>	<i>3,1</i>
<i>Carne suina</i>	<i>0,4</i>	<i>-16,5</i>
<i>Carne ovina</i>	<i>13,3</i>	<i>10,4</i>
<i>Pollo</i>	<i>-8,3</i>	<i>-4,8</i>
<i>Tacchino</i>	<i>-2,6</i>	<i>-6,2</i>
<i>Coniglio</i>	<i>0,5</i>	<i>1,7</i>
<i>Salumi</i>	<i>-0,3</i>	<i>-3,4</i>
Latte, Formaggi e Uova	-1,0	2,3
<i>Latte spot</i>	<i>-2,7</i>	<i>12,3</i>
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	<i>1,8</i>	<i>6,7</i>
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	<i>0,3</i>	<i>6,1</i>
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	<i>0,0</i>	<i>-1,1</i>
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	<i>-7,5</i>	<i>-1,9</i>
<i>Uova</i>	<i>-0,1</i>	<i>-24,9</i>
Oli e Grassi	3,6	7,5
<i>Burro</i>	<i>-8,2</i>	<i>-23,7</i>
<i>Margarina</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Olio di oliva</i>	<i>6,0</i>	<i>16,2</i>
<i>Altri oli alimentari</i>	<i>-0,8</i>	<i>-6,6</i>

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

3.2. Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.

Situazione generale

L'andamento climatico è stato caratterizzato a dicembre da un progressivo calo delle temperature su livelli medi per il periodo, con precipitazioni localizzate.

I livelli di consumo non sono stati elevati nella prima parte del mese, ma hanno mostrato un miglioramento in corrispondenza del periodo natalizio.

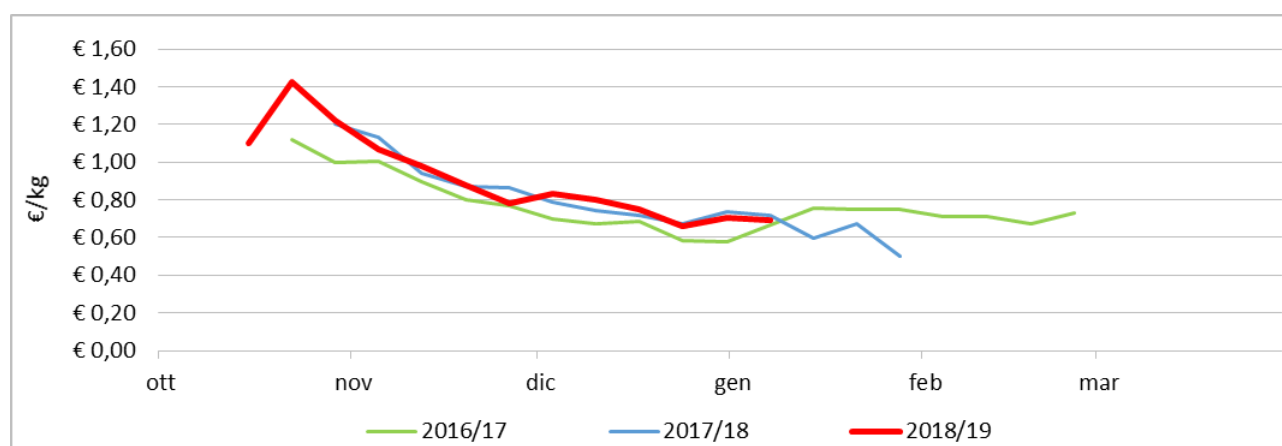
I prezzi sono risultati elevati per alcune produzioni orticole quali cavolfiori, zucchine e lattughe, e stabili su livelli elevati per la frutta. Prezzi su livelli medi per gli agrumi. In particolare, le arance Tarocco hanno mostrato un discreto interesse da

parte del consumatore, soprattutto per le pezzature minori, quest'anno meno presenti.

Frutta

Relativamente alle **arance**, risulta in calo la disponibilità della cultivar Navelina sia siciliana che calabrese. È iniziata la raccolta e la commercializzazione del Tarocco, con quotazioni su livelli medio alti (0,95-1,55 €/Kg): il prodotto è di qualità elevata con prevalenza di calibri grandi. La produzione si preannuncia non molto elevata e si prevede un progressivo incremento dei prezzi per il prodotto di calibro piccolo.

GRAFICO 3.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Arance Navelina cat. I cal. 64-73 (8) (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Verso la metà del mese è iniziata la campagna del **mandarino**, con livelli della domanda medio bassi, corrispondenti alla produzione che continua a contrarsi. Le quotazioni sono state medie (1,15-1,20 €/Kg) e la qualità buona.

Per i **limoni** si osserva un buon andamento delle commercializzazioni, con presenza sia di prodotto siciliano che spagnolo. Nel corso del mese le quotazioni sono rimaste sostanzialmente invariate e su livelli medio alti. Si riscontra una

discreta presenza di produzioni italiane (1,10 e 1,20 €/Kg).

Ancora su livelli medio-bassi le quotazioni per le **clementine**, con un livello qualitativo non particolarmente elevato, soprattutto per il prodotto di origine calabrese. Migliore è la qualità per le produzioni pugliesi della zona di Palagiano (0,60-0,75 €/Kg per un prodotto normale e 0,90-1,15 €/Kg per un prodotto delle zone vocate).

L'**actinidia** non presenta particolari variazioni nei prezzi. La qualità del prodotto è su

buoni livelli (1,30-1,50 €/Kg), con un'elevata dimensione media dei frutti. È presente anche prodotto a marchio Zespri di produzione nazionale.

Non si rilevano particolari variazioni per l'**uva da tavola**, che nel corso del mese ha terminato la campagna. In attesa dell'arrivo di prodotto dall'emisfero australe sarà disponibile quasi esclusivamente uva bianca cv. Aledo spagnola con quotazioni intorno ai 2,20 €/Kg.

Quotazioni nella media per le **pere** della cv. Abate Fetel (1,20-1,40€/Kg). Vi è bassa presenza di cv. Kaiser (1,10-1,20€/Kg). L'interesse per la cv. Decana del Comizio (1,70-1,90€/Kg) si mantiene stabile. E' iniziata la commercializzazione della cv. Conference, con un livello di interesse inferiore rispetto agli anni passati.

La domanda è su buoni livelli per le **mele**, con quotazioni ancora stabili per la cv. Golden Delicious (1,15-1,25 €/Kg) e più elevate per il prodotto a marchio Melinda. È quasi terminato il prodotto di pianura. Si riscontra un buon interesse per cv. quali Cripps' Pink e Fuji, con quotazioni tra 1,70-1,80 €/Kg. Anche il prodotto delle ultime cultivar arrivate, in particolare Nicoter e Scilate, ha registrato un buon interesse da parte della domanda.

Si osserva una discreta presenza di **fragole**, con quotazioni elevate intorno ai 7,00 €/Kg.

È ormai terminata la commercializzazione dei **cachi**: vi è ancora una piccola presenza di caco mela prevalentemente di produzione spagnola (1,40-1,60 €/Kg), che quest'anno è stata però particolarmente ridotta a causa dei danni provocati dal cattivo tempo.

Ortaggi

Dopo un periodo autunnale con quotazioni medio basse per la maggior parte dei prodotti, il calo delle temperature registrato all'inizio del mese ha determinato un leggero

incremento dei prezzi per i prodotti di stagione. Nel corso del mese di dicembre si è assistito ad una progressiva regolarizzazione delle quotazioni di prodotti quali zucchine, pomodori e peperoni. Risultano ancora molto elevati i prezzi delle melanzane.

Non si segnalano variazioni per gli **agli**, presenti nel mercato con le produzioni italiana, francese e spagnola. I prezzi si attestano su livelli inferiori rispetto alle annate passate. È presente prevalentemente prodotto alla rinfusa ma anche in grappoli (2,20-2,40 €/Kg) e in trecce (3,50-3,80 €/Kg).

Stabile su livelli ancora elevati anche il prezzo delle **cipolle** (0,55-0,60 €/Kg per le dorate e 0,65-0,80 €/Kg per le bianche).

A dicembre si è rilevata una buona presenza sul mercato di **carciofi**. Va detto che in chiusura d'anno molte partite di prodotto, soprattutto di origine pugliese e sarda, hanno presentato danni da freddo. Sono presenti sia carciofo violetto senza spine (0,50-0,60 €/pz.) che violetto Tema (0,55-0,70 €/pz.); è presente anche la tipologia Terom (0,80-1,00 €/pz.)

La **zucchina** ha mostrato quotazioni elevate all'inizio del mese (2,00-2,30 €/Kg); il prezzo si è poi progressivamente stabilizzato su 1,50-1,60 €/Kg. La domanda è nella media e il livello qualitativo è buono.

Come tipicamente avviene nel periodo delle feste, il prezzo delle **lattughe** è stato abbastanza elevato (1,40-1,50 €/Kg).

Quotazioni stabili su livelli superiori alla media del periodo per il **finocchio** (0,80-1,00 €/Kg).

Relativamente al **fagiolino**, le quotazioni si sono attestate su un livello elevato. È presente prodotto quasi esclusivamente di origine marocchina (1,90-2,40 €/Kg), mentre vi sono solo piccole quantità di prodotto nazionale

Per quanto riguarda il **cavolfiore**, le quotazioni ancora relativamente elevate (1,00

€/Kg), soprattutto nel periodo prenatalizio. I prezzi sono più alti per i broccoli (fino a 1,20 €/Kg).

Il **pomodoro** rosso a grappolo non ha mostrato particolari variazioni (1,50-1,60 €/Kg). Ancora molto bassa è la presenza di pomodoro verde nazionale, sia lungo che tondo e costoluto. Le quotazioni sono medio alte per il ciliegino, con un incremento verso la fine dell'anno (2,00-2,50 €/Kg). I prezzi sono elevati anche per il datterino, con un rialzo anche per questo in chiusura dell'anno.

I prezzi sono stati stabili per le **carote** (0,55-0,65 €/Kg). Le quotazioni si mantengono leggermente sopra la media del periodo.

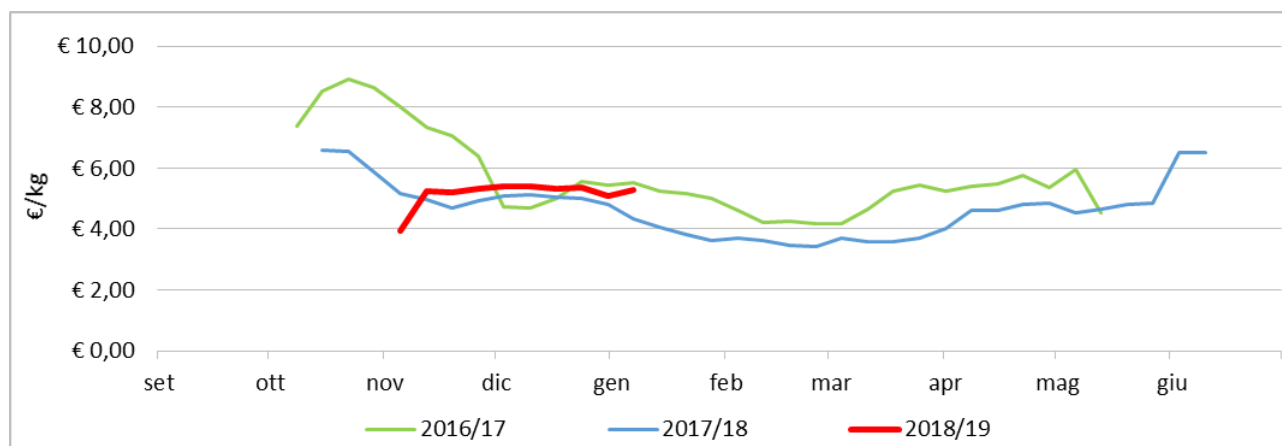
I prezzi sono stati molto elevati per le **melanzane** sia italiane che spagnole (fino a 1,40-

1,60 €/Kg). La produzione è stata limitata sia dall'andamento climatico che dallo sviluppo di patologie virali.

Si sono registrate quotazioni in aumento per il **peperone**, su livelli ancora medi per il periodo. Occorre notare che i prezzi si erano mantenuti bassi per tutta la stagione autunnale (1,60-1,80 €/Kg). Risulta presente prodotto sia spagnolo che nazionale, con prevalenza per il prodotto spagnolo.

Per quanto concerne i **radicchi rossi**, le quotazioni sono state medio basse sia per il tondo che per il precoce. Il radicchio rosso tardivo la cui produzione ha subito una notevole riduzione, ha presentato sotto le feste quotazioni elevate (4,80-5,50 €/Kg), che probabilmente si manterranno su questi livelli.

GRAFICO 3.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) del Radicchio rosso tardivo cat. I cal. N.C. (Veneto) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

4. **PREZZI AMMINISTRATI: Il 2018 si chiude con un'inflazione tariffaria del 1,9%**

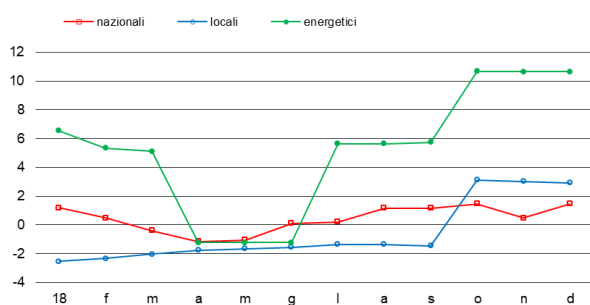
(A cura di REF Ricerche)

Quasi invariate a dicembre (+0,1%) le tariffe e i prezzi regolamentati, mentre al netto della componente energetica le tariffe pubbliche registrano un aumento congiunturale di due decimi di punto in conseguenza dei rincari dei trasporti ferroviari nazionali.

A partire dalle misurazioni dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ippca) è possibile quantificare la dinamica tendenziale dell'intero paniere delle tariffe e dei prezzi regolamentati in una misura pari al 5,8%.

In media d'anno il 2018 si chiude con un'inflazione del 1,9%: si tratta del valore più elevato degli ultimi 5 anni. Il 2018 si è caratterizzato per una discontinuità dell'andamento della dinamica tendenziale della componente energetica del paniere che nel terzo trimestre ha registrato un balzo in avanti portandosi intorno a valori del +6% per poi superare il +10% negli ultimi tre mesi dell'anno.

Variazioni % tendenziali delle tariffe



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

L'aumento in capo all'energia elettrica è stato determinato dalla forte crescita dei costi di acquisto della materia prima. Anche l'incremento del corrispettivo del gas naturale è da ascrivere all'aumento dei costi di approvvigionamento cui va ad aggiungersi l'aumento del costo del servizio

di trasporto. Nel complesso per una famiglia tipo composta da tre componenti e accreditata di un consumo annuo pari a 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas, la spesa è salita rispettivamente a 552 e 1.096 euro, con un aggravio totale di 93 euro all'anno.

Archiviato l'effetto base associato alle forti diminuzioni delle rette universitarie e dell'istruzione secondaria nell'ottobre 2017 (scese del 30,6%, in seguito alla rimodulazione delle rette in funzione dell'ISEE), anche la dinamica tendenziale della componente relativa alle tariffe locali ha marciato a ritmi sostenuti nell'ultimo trimestre dell'anno.

Nazionali: aumenti in capo ai trasporti ferroviari

Nell'ambito delle tariffe a controllo nazionale, la variazione congiunturale rilevata (+0,6% in dicembre rispetto a novembre) è da ricondurre integralmente alla voce dei trasporti su rotaia.

L'incremento (+2,7% nell'ultimo mese) è ascrivibile in prima battuta alla strategia commerciale messa in atto dagli operatori del trasporto ferroviario in prossimità delle festività natalizie, che ha determinato un aumento dei prezzi dei collegamenti a lunga percorrenza.

L'inflazione delle tariffe di competenza delle amministrazioni centrali palesa un'accelerazione del +1,5% dal +0,5% di novembre per effetto del balzo in avanti dei trasporti ferroviari (+3,1% su base tendenziale).

Trasporto ferroviario "open access": in calo a dicembre

La rilevazione³, effettuata simulando un acquisto per viaggiare il 13 dicembre e il 14

³ REF Ricerche ha messo a punto una strumentazione per la rilevazione dei prezzi del trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza in

regime di "open access", ovvero a mercato, che consente di monitorare gli andamenti di prezzo e di interpretare le tendenze di mercato. La rilevazione dei

gennaio, è stata operata su tutte e tre le tipologie di offerta disponibile cioè base, economy e supereconomy valide per prima e seconda classe del vettore Trenitalia (flex, economy e low cost per il caso di NTV).

La tabella seguente mostra una media aritmetica ponderata delle variazioni delle tariffe del servizio a mercato differenziate per tipologia di offerta per il periodo gennaio/dicembre in caso di prenotazione quattro settimane prima della partenza e tenendo conto del numero di posti offerti.

Tariffe del trasporto ferroviario in alta velocità⁽¹⁾

Variazione % gennaio 2019/dicembre 2018*

	Tariffa		
	Base/ Flex	Economy	Supereconomy/ Low Cost
Tratte Trenitalia di cui:			
- Frecciabianca	0.0	-0.5	-9.6
- Frecciargento	0.0	1.0	-0.1
- Frecciarossa ETR500	-1.5	1.2	2.3
- Frecciarossa 1000	0.0	1.0	6.9
Tratte NTV di cui:			
- Italo	0.7	-0.5	0.7
Media	-0.2	0.4	1.4

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Trenitalia e NTV

⁽¹⁾ Rilevazione effettuata simulando un acquisto quattro settimane prima per partenze il 13/12/2018 e il 14/01/2019

*Trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza in regime di "open access".
Media ponderata delle tratte più frequentate.

E' possibile notare che in media nel mese di gennaio i listini registrano variazioni al ribasso rispetto al mese di dicembre per la tipologia di offerta base, in rialzo invece per l'economy e la supereconomy.

Tariffe locali: l'inflazione viaggia al 3%

Nel mese di dicembre rimangono fermi i corrispettivi dei servizi pubblici locali. Tra le diverse voci dell'aggregato, tuttavia, emergono tendenze divergenti per segno ed intensità.

prezzi praticati sull'intera rete nazionale viene svolta simulando l'acquisto di un biglietto il giorno stesso della partenza e quattro settimane prima della stessa per le

Rincarano ad esempio le tariffe del servizio di raccolta dei rifiuti (+0,4%) per effetto dei rincari registrati a Trapani e a Pescara. Ad esempio nel trapanese, in conseguenza degli elevati costi sostenuti dal Comune per la gestione dei rifiuti, gli aumenti variano da un minimo del 37% per un single fino ad un massimo del 60% nel caso di famiglie numerose con più di 6 componenti.

La spesa per una famiglia media di tre componenti residente in un'abitazione di 108 mq arriva a 570 euro, quasi il doppio rispetto al 2017. Aumenti anche a Pescara dove il Comune ha rivisto al rialzo le tariffe con incrementi medi del 4%. In questo caso la spesa per una famiglia media è passata da 268 euro a 280 euro (+4,6%).

Per quel che concerne la dinamica tendenziale, l'inflazione delle tariffe a controllo locale viaggia al 2,9%. Contribuiscono a sostenere la dinamica dell'intero aggregato gli andamenti di acqua potabile (+3,3%), trasporti urbani (+1,9%), musei (+1,6%) e la voce residuale del paniere comprendente certificazioni anagrafiche e pratiche edilizie (+17,1%).

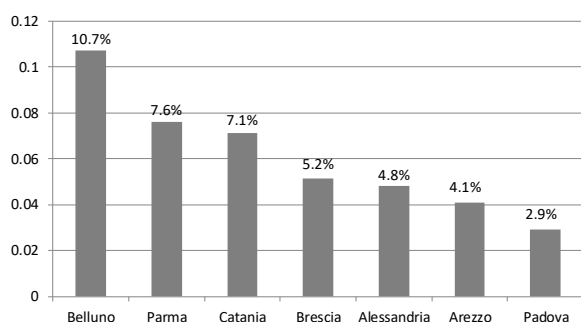
In aumento le tariffe degli asili nido

Le tariffe degli asili nido sono oggetto di rincari nel mese di dicembre nella misura di quattro decimi di punto, la variazione congiunturale più alta degli ultimi due anni.

tre tipologie di tariffazione disponibile valide per prima e seconda classe.

Asili nido: come cambia la spesa nei capoluoghi di provincia

Variazione % dicembre/novembre 2018



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

Le revisioni al rialzo hanno interessato diversi capoluoghi di provincia. Secondo quanto rilevato dall'Istat i maggiori aumenti si sono registrati a Belluno (+10,7%), Parma (+7,6%) e Catania (+7,1%) in conseguenza della revisione delle condizioni di accesso agli asili nido come misura di consolidamento delle entrate del bilancio comunale. La dinamica tendenziale si mantiene invece in territorio negativo (-0,7% anno su anno).

TABELLA 4.1.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (variazioni % sul periodo indicato)

Le tariffe pubbliche in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Congiunturale	Congiunturale	Tendenziale	Tendenziale	Media d'anno
	Dic 18/ Nov 18	Dic 17/ Nov 17	Dic 18/ Dic 17	Nov 18/ Nov 17	Media 2018
Tariffe e prezzi regolamentati:	0.1	0.0	5.8	5.7	1.9
- Tariffe pubbliche	0.2	-0.1	2.5	2.2	-0.3
Tariffe a controllo nazionale	0.6	-0.4	1.5	0.5	0.4
Tariffe Postali	0.0	0.0	9.9	9.9	4.9
Medicinali ⁽¹⁾	0.1	0.0	0.1	0.0	0.0
Pedaggio Autostrade	0.0	0.0	2.4	2.4	2.7
Trasporti Ferroviari	2.7	-3.1	3.1	-2.8	-3.1
Tariffe a controllo locale	0.0	0.1	2.9	3.0	-0.6
Musei	0.0	0.1	1.6	1.7	2.1
Rifiuti Solidi urbani	0.4	0.0	0.5	0.1	0.5
Asili Nido	0.6	0.5	-0.7	-0.8	-0.3
Acqua Potabile	0.1	0.1	3.3	3.3	3.9
Trasporti Urbani	-0.1	0.0	1.9	2.0	1.3
Auto Pubbliche	0.0	0.0	0.4	0.4	0.7
Trasporti extra-urbani	0.0	0.0	1.3	1.3	0.7
Trasporti ferroviari regionali	0.0	0.0	0.8	0.8	1.1
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	-0.1	-0.5	1.4	1.0	0.7
Istruzione secondaria e universitaria	0.0	0.0	-1.8	-1.8	-25.1
Altre tariffe locali ⁽³⁾	0.1	0.9	17.1	18.0	15.4
- Energetici regolamentati	0.0	0.0	10.7	10.7	5.2
Energia elettrica	0.0	0.0	8.5	8.5	4.4
Gas di rete uso domestico	-0.1	0.0	12.6	12.7	5.9

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

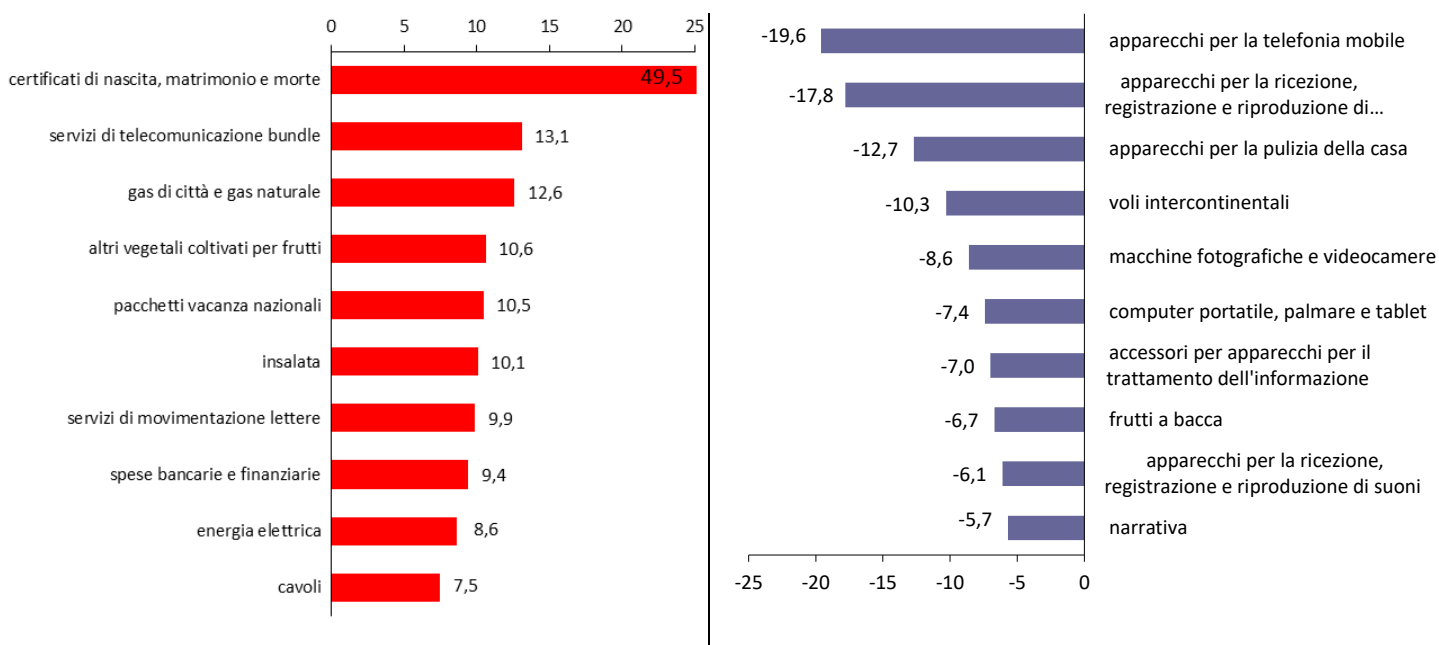
In termini di divisione di spesa, il dato di dicembre mostra come sia stata la divisione Trasporti a spiegare per lo più il rallentamento dell'inflazione, a causa sia dei carburanti per autotrazione sia del Trasporto aereo passeggeri. Rimane molto marcata la crescita su base annua dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (stabile +4,8%) che contribuisce per quasi la metà alla variazione dell'indice generale, a causa della presenza, in questa divisione di spesa, di gran parte degli Energetici regolamentati.

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, sono stati registrati ancora per questo mese per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono, i servizi di telecomunicazione bundle, il gas di città e gas

naturale, gli altri vegetali coltivati per frutti, i pacchetti vacanza nazionali e l'insalata. Ed ancora i servizi di movimentazione lettere, le spese bancarie e finanziarie, l'energia elettrica ed i cavoli.

La maggiore diminuzione è stata registrata per gli apparecchi per la telefonia mobile, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, gli apparecchi per la pulizia della casa, i voli intercontinentali e le macchine fotografiche e videocamere. Seguono i computer portatile, palmare e tablet, gli accessori per apparecchi per il trattamento dell'informazione, i frutti a bacca, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e la narrativa (libri di).

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2018 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁴

⁴I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio: 2 gennaio 2008 – 28 dicembre 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 17 dicembre 2018

A dicembre il Brent sale a 70 €/barile, in calo il cambio euro-dollaro

A dicembre 2018 il prezzo del **barile di Brent** – il petrolio di riferimento in Europa – è in calo (-11%) rispetto allo scorso mese, scendendo a 50 euro/barile, mentre torna negativa la variazione anno su anno che si attesta al -7% rispetto a dicembre 2017.

Analoga la variazione in dollari che tocca 57 \$/barile; mentre la tendenza annuale presenta un calo dell'11%.

La media mensile di novembre del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,138, stabile -0,2% dal mese scorso mentre in termini tendenziali la divisa europea segna un -3,9% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in calo benzina e diesel

In Italia, a dicembre 2018 la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,534€/lt, in calo di 7 centesimi rispetto al mese scorso e facendo registrare un -1% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 3, -4 e 4 centesimi con la Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1); a -0,3 centesimi lo **stacco medio mensile** della benzina industriale con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,595, - 6 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un +9% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 1, -5 e 1 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Permane la tendenza in territorio negativo (-2 €ç/lt.) lo **stacco medio mensile** del diesel

italiano rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in discesa

A dicembre il prezzo della **benzina al consumo** italiana passa da 1,625 a 1,540€/lt. stabile rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +11, +8 e +17 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 8, 12 e 13 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a dicembre perde quasi sette centesimi costando 1,479 €/litro (1,547 a novembre), ma facendo segnare un aumento del 4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 7, 12 e 0 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 13 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 5 e 15 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è nullo (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

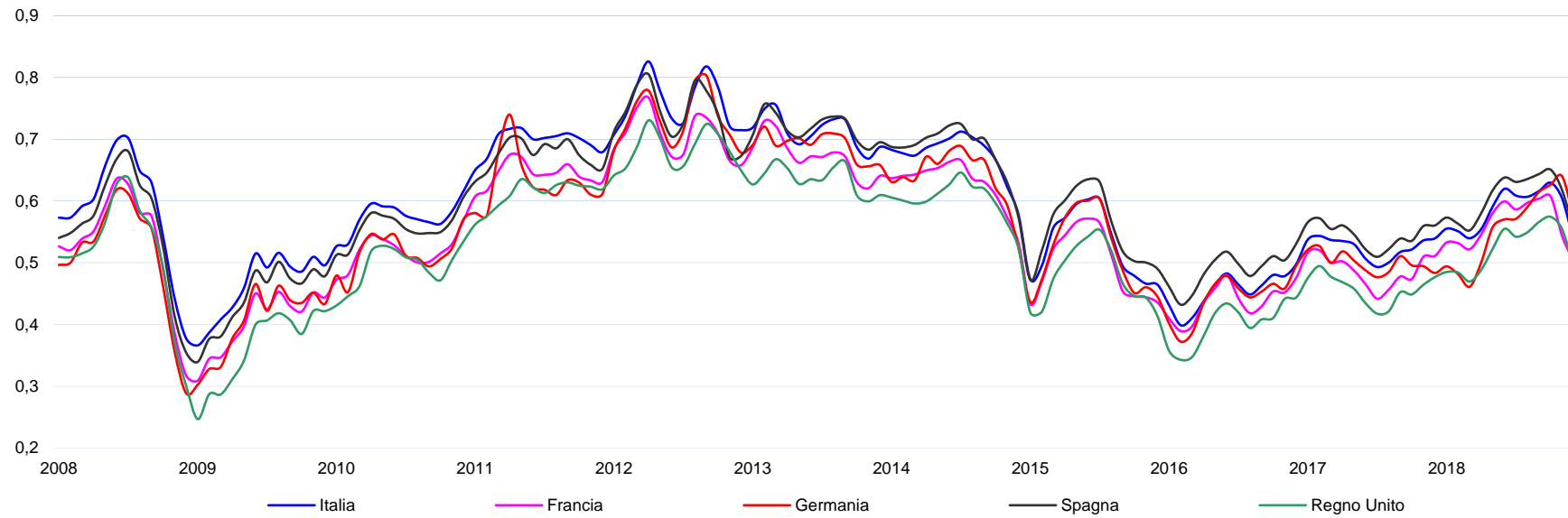


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

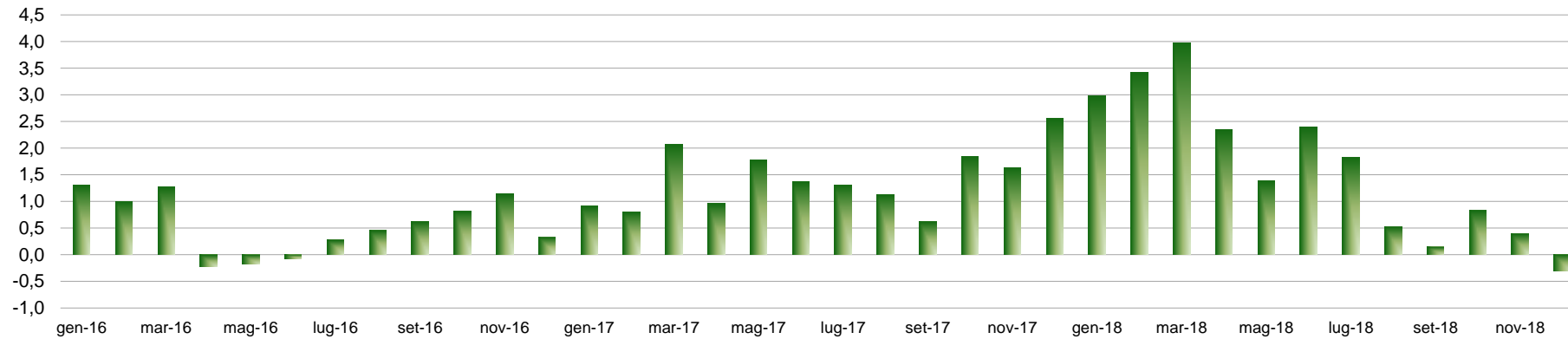


GRAFICO 6.1.3—Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

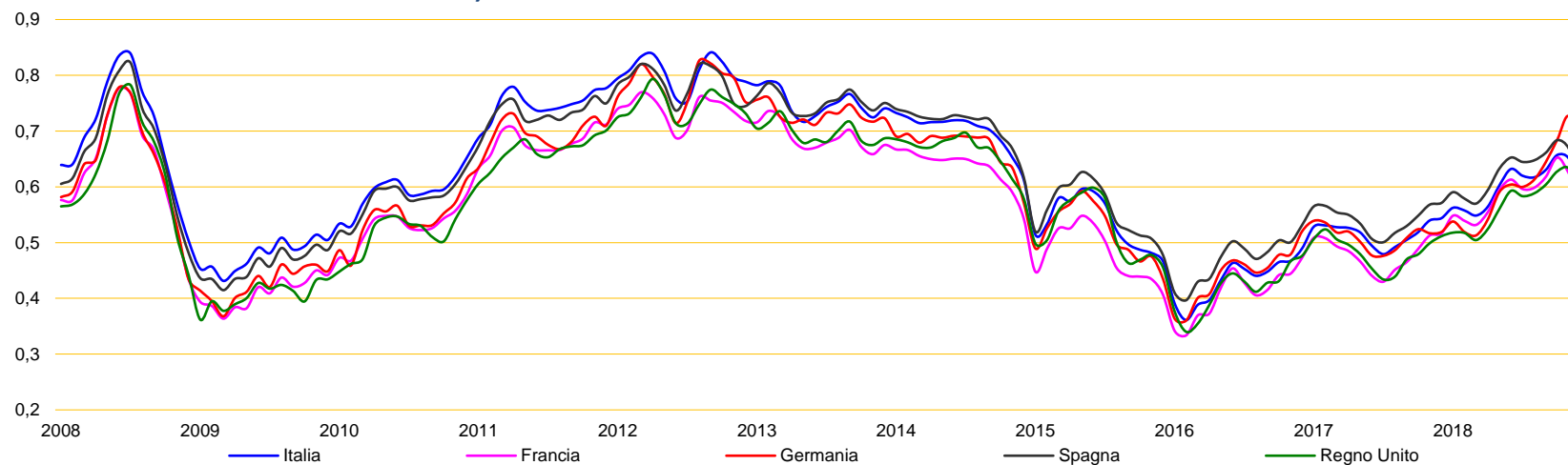


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

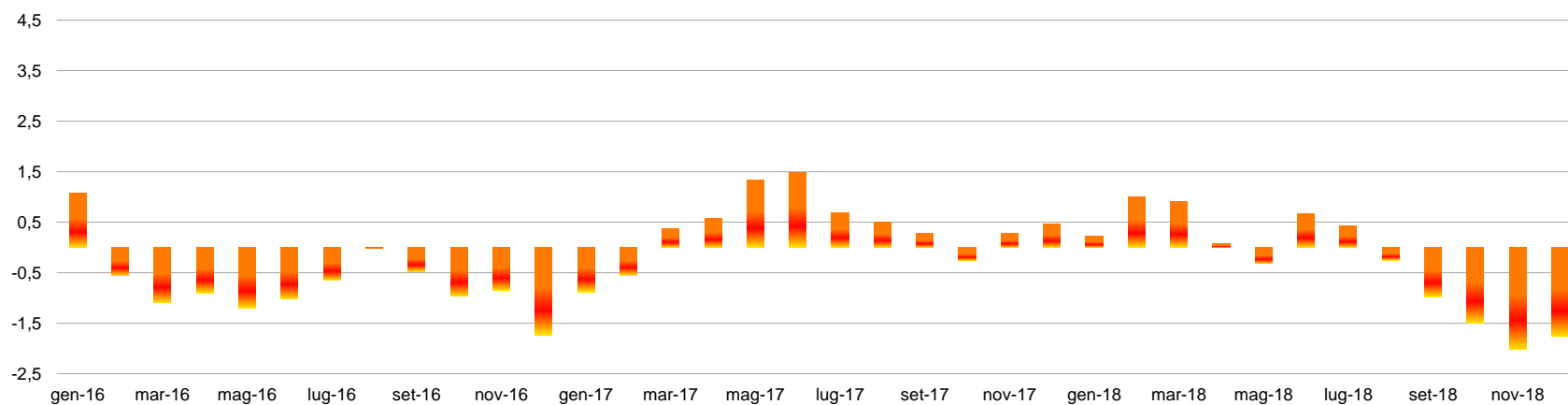


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

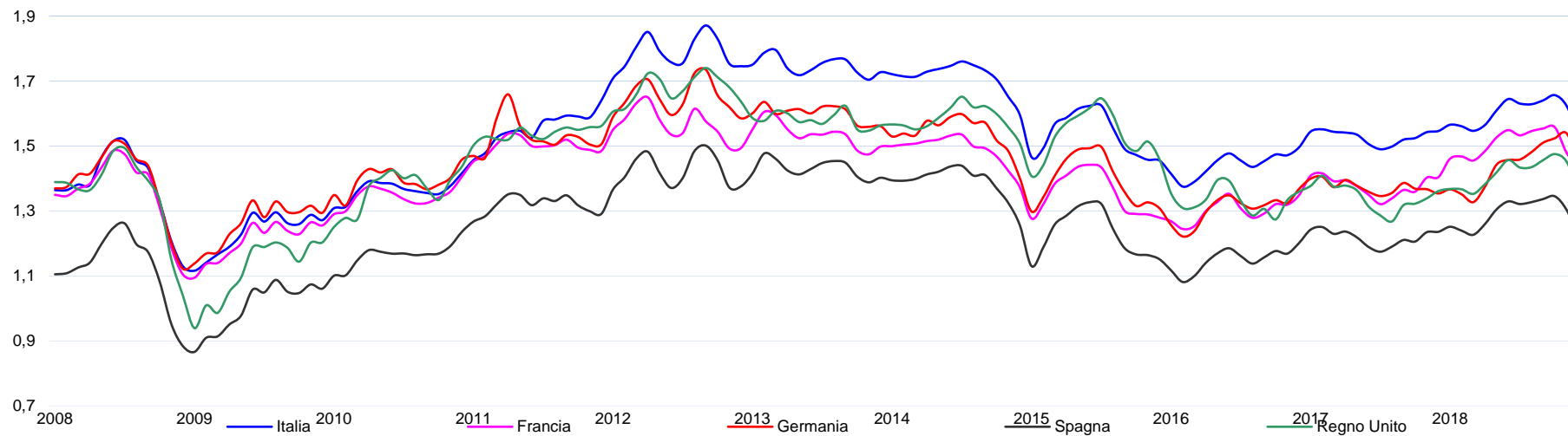


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro dicembre 2018

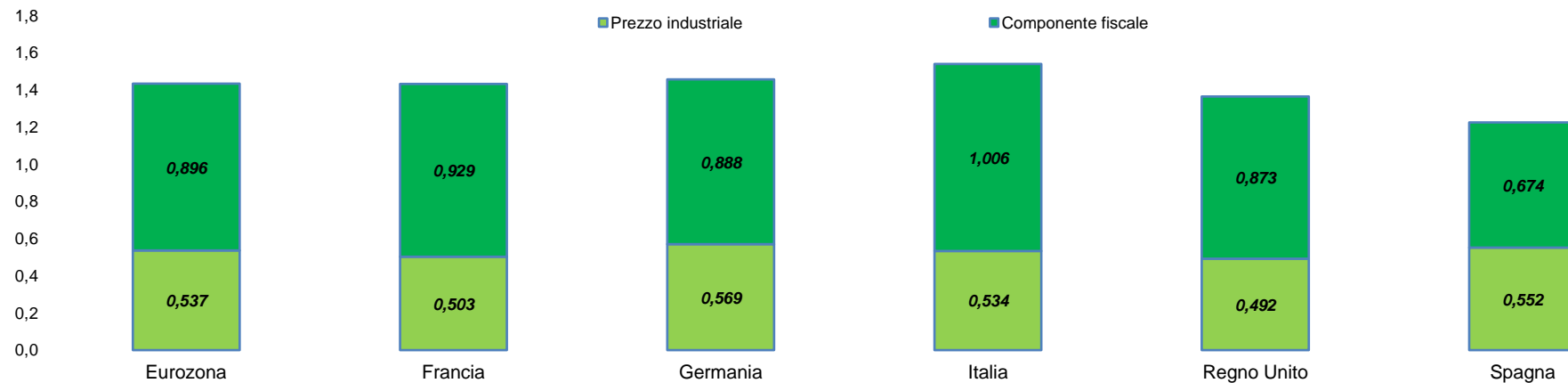


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

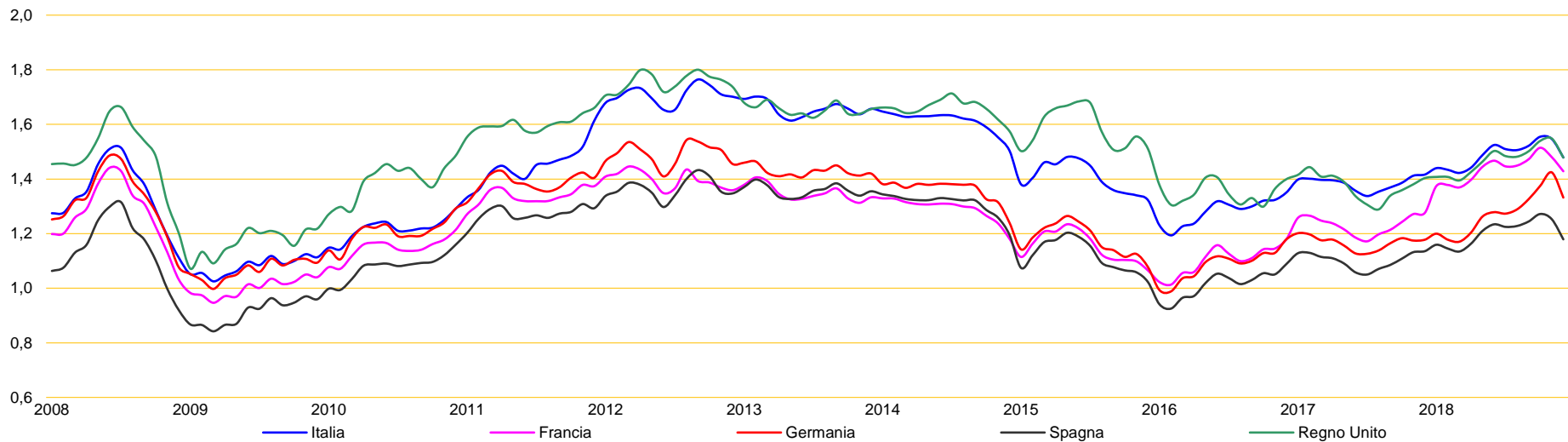


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro dicembre 2018

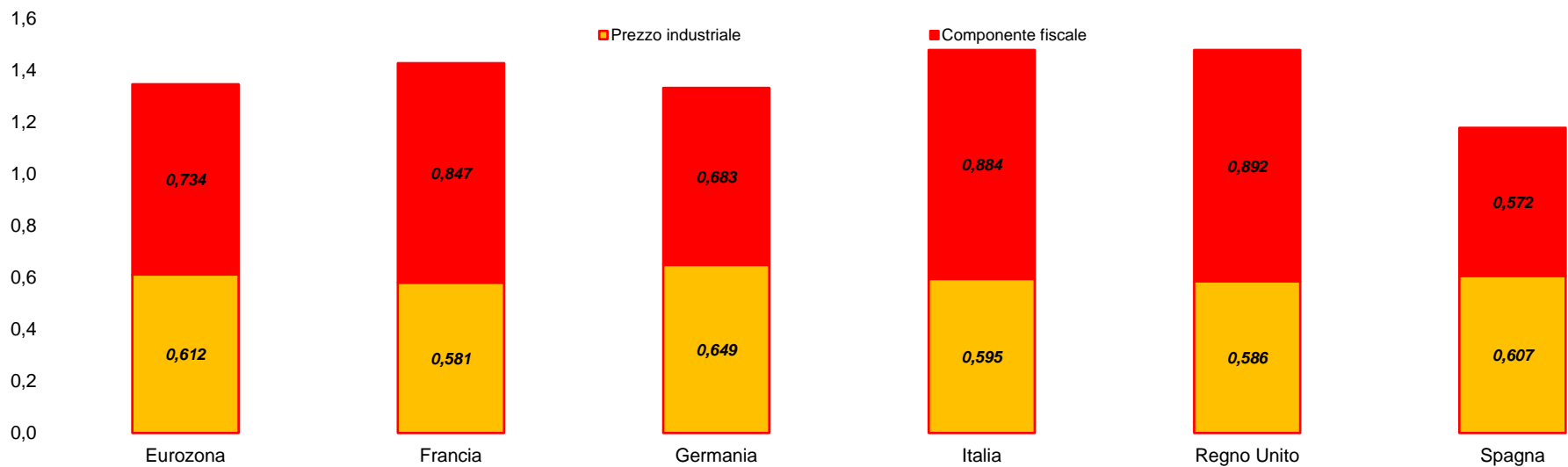


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)

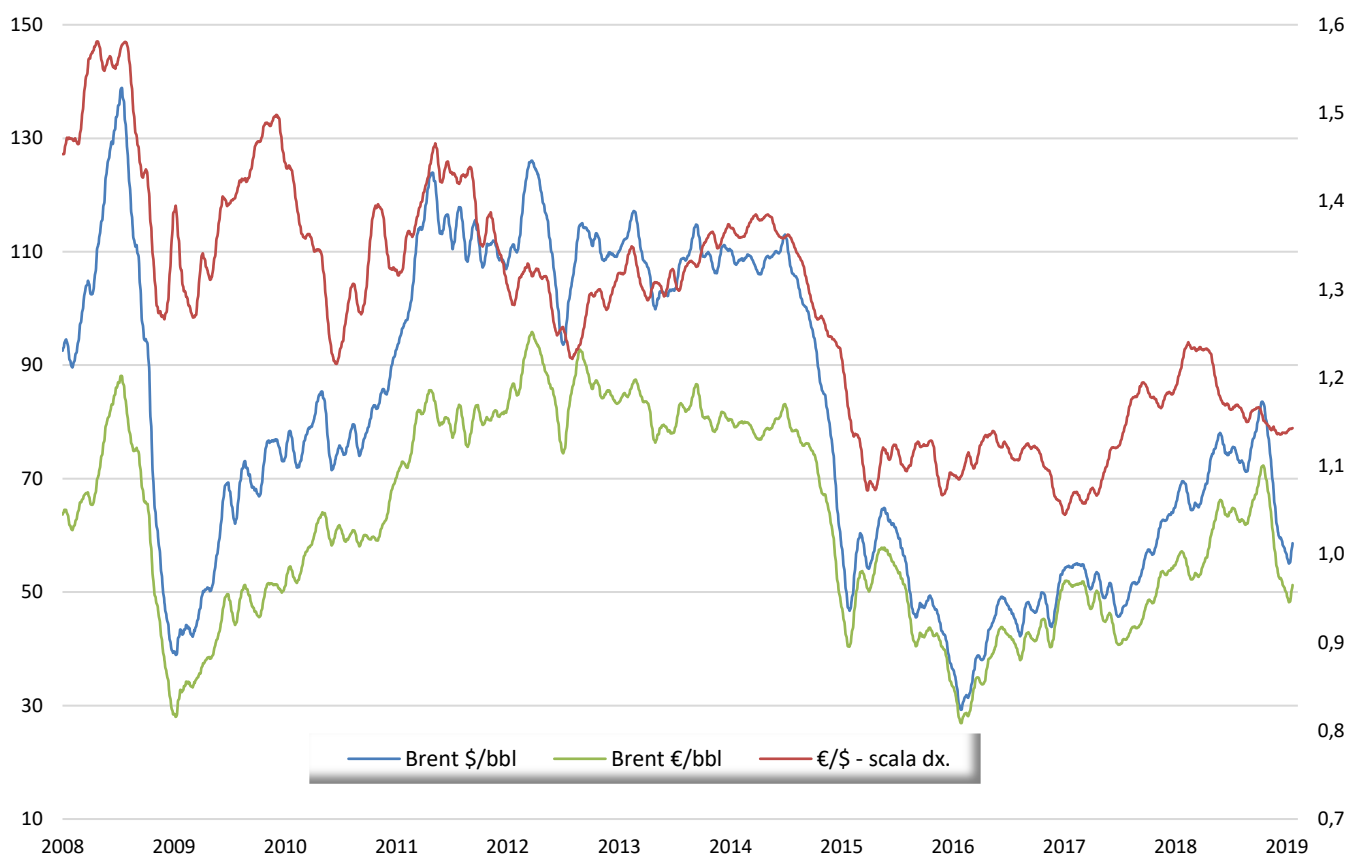


TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, dicembre 2018

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,537	0,503	0,569	0,534	0,492	0,552	0,612	0,581	0,649	0,595	0,586	0,607
Prezzo al cons.	1,433	1,432	1,457	1,540	1,365	1,226	1,346	1,428	1,332	1,479	1,478	1,179
Comp. Fisc.	0,896	0,929	0,888	1,006	0,873	0,674	0,734	0,847	0,683	0,884	0,892	0,572
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	-0,3	3	-4		4	-2	-1,8	1	-5		1	-1
Prezzo al cons.	11	11	8		17	31	13	5	15		0	30
Comp. Fisc.	11	8	12		13	33	15	4	20		-1	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea